

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 4

## **RISOLUZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Agricoltura e produzione agroalimentare)**

*d’iniziativa della senatrice ANTEZZA*

**approvata il 12 maggio 2009**

---

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione  
dell’esame dell’affare assegnato sullo stato di crisi  
della filiera cunicola italiana*

---

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato relativo allo stato di crisi della filiera cunicola italiana,

premessi che:

l'Italia, dopo la Cina, rappresenta la seconda realtà mondiale nella conigliicoltura ed è *leader* europeo con il 54 per cento della produzione comunitaria, seguita dalla Francia con il 25 per cento e dalla Spagna con il 17 per cento;

la conigliicoltura, con 93.500 tonnellate di prodotto, pari a 67,5 milioni di capi/anno, rappresenta il quarto settore della zootecnia nazionale dopo carne bovina, suina ed avicola, e attiva il 9 per cento della produzione agricola;

la conigliicoltura nazionale sta attraversando una fase di crisi strutturale le cui cause non sarebbero del tutto chiare ed anzi spesso appaiono in contraddizione tra loro, facendo sospettare che nel comparto vi siano fenomeni poco trasparenti;

le quotazioni del coniglio vivo alla Borsa Merci di Verona, nel corso del 2007, hanno registrato uno dei momenti peggiori degli ultimi dieci anni, al punto che la quotazione media annua è risultata inferiore del 16 per cento rispetto a quella dell'anno precedente;

in particolare, la media è stata di 1,45 euro a fronte di un costo medio di produzione cresciuto per gli aumenti *record* dei mangimi e dei carburanti, con una perdita per gli allevatori di oltre 0,30 euro per chilogrammo di coniglio vivo prodotto;

nonostante la ripresa dei listini ed un lieve calo dei costi, nel 2008, la crisi finanziaria per gli allevatori italiani non ha mostrato segnali di attenuamento;

dall'inizio del 2009, dopo una timida ripresa e pur in presenza di una contrazione dell'offerta nazionale, i listini sono crollati a meno di 0,20 euro il chilo influenzati negativamente dalla crescita delle importazioni e dalla probabile presenza di fenomeni fraudolenti da parte degli importatori;

il calo dei prezzi che si registra ormai da alcuni anni non appare giustificato soprattutto nel livello di abbassamento precipitato nel 2007 e nel 2008 sotto il livello dei costi di produzione, indice di comportamenti abusivi perpetrati a danno degli allevatori;

i mancati redditi delle imprese determinano la chiusura di molti allevamenti, con il rischio di un progressivo abbandono e una crisi di liquidità finanziaria senza precedenti;

in seguito alla crisi, per molti allevamenti, si sono registrati casi di insolvenza e il blocco degli investimenti con gravi ripercussioni sul *made in Italy*, sull'occupazione e sull'indotto del comparto;

considerato che:

prima della crisi, in Italia, si contavano circa 5.000 allevamenti cunicoli, di cui 1.600 professionali, 51 macelli con bollo CEE e 14 mangimifici medio grandi;

i consumi, nel periodo 1999-2007, sono cresciuti in virtù del fatto che la carne di coniglio è apprezzata per le sue qualità dietetiche e le sue ineccepibili caratteristiche nutrizionali;

la crisi che sta attraversando il comparto cunicolo appare del tutto anomala poiché a fronte di un mercato al consumo in lenta espansione corrisponde una produzione sostanzialmente invariata e autosufficiente per il nostro paese, ma con prezzi in forte diminuzione;

in presenza di una domanda di breve periodo molto rigida, una diminuzione del saldo esportazioni/importazioni rischia di far crollare in modo sostanziale i prezzi all'origine nel mercato cunicolo, mettendo in ginocchio gli allevatori italiani;

la grave situazione del settore ha spinto il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali a convocare ed istituzionalizzare un tavolo per fronteggiare la crisi che ha colpito le aziende del comparto;

il piano di settore stenta a decollare, con gravi riflessi per la libertà del mercato che in tal modo tende a concentrarsi in mano a pochi operatori;

la dichiarazione di stato crisi del settore, nonostante le richieste di molte regioni italiane, non è stata ancora dichiarata;

le misure urgenti di cui ha bisogno il settore debbono essere indirizzate principalmente al rilancio dell'immagine della carne di coniglio *made in Italy* attraverso politiche di etichettatura e tracciabilità del prodotto, nonché con campagne promozionali e di comunicazione;

a fronte della crisi in atto, è necessario ed urgente adottare apposite misure per il sostegno del reddito degli allevatori cunicoli e per riconoscere una maggiore centralità all'associazionismo di allevatori liberi;

per garantire maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi di mercato del prodotto appare necessario istituire una commissione prezzi unica nazionale ed aumentare l'efficacia del sistema dei controlli nel settore presso grossisti, macellatori e distribuzione;

tutto ciò premesso e considerato:

impegna il Governo:

a richiedere all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato se abbia avviato, o se intenda avviare, un'istruttoria per la valutazione degli elementi di criticità ed incertezza che avrebbero compromesso il corretto esplicarsi della concorrenza nel settore cunicolo e per accertare eventuali infrazioni al diritto comunitario in tale ambito;

a dichiarare, con urgenza, lo stato di crisi per il settore cunicolo, stanziando adeguate risorse per il rilancio del comparto e per il sostegno del reddito degli allevatori;

ad imprimere un'accelerazione all'attuazione di tutte le misure previste nel piano di settore predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in accordo con le associazioni degli allevatori del settore cunicolo;

ad approvare apposite misure per l'etichettatura e la tracciabilità obbligatoria delle carni di coniglio prodotte in Italia, predisponendo altresì un marchio di origine del prodotto con un disciplinare gestiti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, immediatamente riconoscibile dai consumatori;

ad istituire, con urgenza, una commissione prezzi unica nazionale, neutrale e trasparente, che consenta di superare i meccanismi discrezionali delle attuali Borse merci;

a realizzare una campagna istituzionale volta a promuovere il prodotto del settore cunicolo italiano e favorire l'incremento dei consumi di carne di coniglio da parte dei cittadini;

a promuovere un accordo tra le associazioni degli allevatori di coniglio e la grande distribuzione organizzata (GDO) mirato a favorire l'incremento delle vendite di conigli *made in Italy*;

ad adottare apposite misure volte ad agevolare il ripianamento delle passività e la risoluzione dei casi di insolvenza e sofferenza delle imprese di allevamento di conigli in conseguenza dello stato di crisi del settore;

a promuovere un accordo tra le associazioni degli allevatori di coniglio e l'Associazione bancaria italiana (ABI) finalizzato ad agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese del settore cunicolo, anche attraverso il rilascio di garanzie pubbliche per le imprese che incontrano maggiori difficoltà;

ad adottare apposite misure volte alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che occupano lavoratori;

ad avviare una sistematica campagna di controlli, soprattutto presso i grossisti, i macellatori e la distribuzione, mirata a sanzionare e reprimere il fenomeno delle vendite promozionali e sottocosto di carne di coniglio di provenienza estera e presentata come prodotto *made in Italy*.